



Fedeli al mandato con una nuova veste

di Roberto Comparetti

Il numero che avete tra le mani ha una nuova veste grafica. Da tempo ci venivano segnalati problemi nella lettura del giornale e così sono state realizzate alcune modifiche. Insieme alla grafica anche una parte dei contenuti è stata rivista, dando maggiore spazio alle realtà sociali e regionali, senza però perdere di vista il mandato ricevuto, quello di raccontare quanto la Chiesa di Cagliari porta avanti nelle sue molteplici sfaccettature.

Per questo la prima parte del giornale la dedichiamo alla Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, che si celebra questa domenica, alla luce anche delle terribili notizie di altre decine di morti nel Mediterraneo: nel 2017 sono state 3.100 le persone che hanno perso la vita nell'attraversare il mare.

Lo scorso primo gennaio all'Angelus Francesco ci sollecitava a mantenere alta l'attenzione al fenomeno migratorio. «Desidero – aveva detto – ancora una volta, farmi voce di questi nostri fratelli e sorelle che invocano per il loro futuro un orizzonte di pace. Per questa pace, che è diritto di tutti, molti di loro sono disposti a rischiare la vita in un viaggio che in gran parte dei casi è lungo e pericoloso; sono disposti ad affrontare fatiche e sofferenze. Per favore, non spegniamo la speranza nel loro cuore; non soffochiamo le loro

aspettative di pace! È importante che da parte di tutti, istituzioni civili, realtà educative, assistenziali ed ecclesiali, ci sia l'impegno per assicurare ai rifugiati, ai migranti, a tutti un avvenire di pace».

Il continuo richiamo del Papa a un fenomeno epocale, come quello migratorio, che vede 65 milioni di persone nel mondo lasciare le proprie terre per spostarsi verso altre zone del pianeta, viene spesso travisato, soprattutto sui social, diventando fonte di speculazione personale o politica.

Le migrazioni hanno sempre caratterizzato la storia dell'uomo: basterebbe aprire un semplice manuale di storia per capire cosa siano. Il fatto che oggi i migranti bussino direttamente e con numeri importanti anche alle porte del nostro Paese e dell'Europa ci ha resi edotti di quanto accade da secoli.

La Sardegna, da tempo, registra sbarchi di migranti che provengono dall'Algeria. Nelle scorse settimane il Ministro dell'Interno Marco Minniti ha ammesso che la rotta Algeria-Sardegna ha visto un incremento di arrivi sull'Isola. Se gli algerini preferiscono la rotta sarda, i tunisini sbarcano per lo più nell'Agrigentino. «Per questo – ha affermato Minniti – sono stati intensificati i rapporti bilaterali sia con la Tunisia e l'Algeria».

La conferma è arrivata dall'ambasciatore italiano ad Algeri, Pasquale Ferrara, che abbiamo intervistato, secondo il quale il rafforzamento dei rapporti tra Sardegna e Algeria potrebbe mostrare l'altro volto delle migrazioni. La maggior parte delle notizie sul fenomeno migratorio hanno una connotazione negativa. Ci sono esempi che invece mostrano capacità di accoglienza, di relazione e di integrazione, nel segno del progetto Caritas «Un rifugiato in casa mia».

La parrocchia cagliaritana della Madonna della Strada, oramai da alcuni anni, registra l'accoglienza e l'integrazione di persone, giunte nei modi di più diversi in Sardegna, e che, grazie alla comunità, hanno trovato nuove opportunità di vita.

Si tratta di quella foresta che cresce e che nessuno racconta, perché è molto più semplice denigrare o giudicare negativamente determinati fenomeni piuttosto che impegnarsi a comprenderli e viverli, secondo una logica di corresponsabilità e condivisione. Continueremo a raccontare queste storie, perché è ciò che ci è stato chiesto di fare: l'opzione preferenziale per i poveri è stata pienamente integrata nella dottrina sociale della Chiesa da san Giovanni Paolo II.

In evidenza

2

La Giornata del migrante

A Elmas la celebrazione presieduta dal vescovo Arrigo Miglio. Il prezioso lavoro dell'Ufficio diocesano Migrantes



Territori

4

Incontri mensili a san Mauro

I frati minori di Cagliari propongono agli over 33 un ciclo di appuntamenti nei quali approfondire i temi della fede anche attraverso internet



Diocesi

8

Verso il XXV di Radio Kalaritana

Interviste ai personaggi che hanno mosso i loro primi passi nell'emittente diocesana. Massimo Aresu, oggi, è doppiatore professionista



Regione

11

Intervista a Fulvio Moirano della Ats

L'alto funzionario parla della riforma sanitaria, dei servizi e del miglioramento delle prestazioni erogate dal sistema sardo



Genitori da oratorio

È prevista domenica 21 gennaio la Giornata «Genitori da oratorio».

L'appuntamento, fissato a partire dalle 10 nell'Auditorium del Seminario, è organizzato dagli Uffici di pastorale giovanile, pastorale familiare e pastorale vocazionale, a beneficio di genitori, nonni e adulti impegnati in oratorio.

La tragicommedia biodegradabile

Dietro la vicenda dei sacchetti biodegradabili utilizzati nei supermercati per l'acquisto di frutta e verdura, a pagamento dal 1 gennaio, c'è molto della natura di noi italiani.

Non c'è alcuna prova, ma forse qualche ragionevole certezza, che, fino al 31 dicembre 2017, ciascuno di noi pagasse in qualche modo il costo del sacchetto di plastica nel quale riponeva i propri acquisti. Insomma «l'occhio non vedeva e il cuore non doleva».

Aver messo in luce quanto quasi certamente era oramai una consuetudine, sebbene non palese, ha dato la stura ad una polemica fine a se stessa, con episodi di cronaca che hanno rasentato il delirio.

Sarebbe stato sufficiente alzare lo sguardo al di là delle Alpi e del Mediterraneo per capire come in altre nazioni le cose da tempo funzionino molto bene, evitando così l'isteria collettiva che si è palesata nei giorni scorsi.

La vicenda, come molte di quelle amplificate dai social network, ha avuto breve durata, un po' come la fiamma di un cerino. Già da qualche giorno la notizia non occupa più le prime pagine dei giornali, per fortuna.





LA RECENTE FESTA DEI MIGRANTI IN SEMINARIO

Lavorare insieme per l'integrazione dei popoli

L'Ufficio Migrantes della Diocesi è impegnato in numerosi progetti

DI STEFANO MESSINA O.M.I.
Direttore Ufficio Migrantes

Lavorare in rete per venire incontro alle esigenze dei tanti che bussano alla nostra porta. Il documento della Congregazione per la dottrina della fede, «Juvenes et Ecclesia», parla della co-essenzialità e della necessaria complementarità tra la dimensione gerarchica e quella carismatica della Chiesa ed esprime un invito esplicito a camminare insieme.

Nel suo messaggio per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, papa Francesco ha posto quattro pilastri per l'azione rivolta ai migranti (accogliere, proteggere, promuovere e integrare) come guida dell'azione pastorale. L'Ufficio «Migrantes» della diocesi di Cagliari accompagna e sviluppa con questo sguardo e con questo stile di rete, la promozione umana dei migranti, con un'attenzione particolare ai temi della formazione, dell'integrazione e dell'interculturalità. La finalità è promuovere contatti personali per costruire relazioni di reciprocità, basate sulla fiducia e sulla cooperazione, affinché il protagonista del cambiamento culturale sia l'insieme dei soggetti che si impegna a lavorare e promuovere

la cultura dell'accoglienza e dell'incontro. La rete si realizza nella viva partecipazione e condivisione di momenti d'incontro e scambio dell'esperienza di ciascuna associazione o comunità religiosa, sia essa parrocchiale o sociale, con enti e autorità civili, per favorire non solo buone prassi di accoglienza diffusa sul territorio, ma per incidere sulla collettività, promuovere modelli esemplari di salda integrazione e creare una mentalità nuova di reciproca accoglienza di cui il territorio oggi necessita.

In diocesi è attivo un Centro Studi Migrantes, grazie al quale sono stati avviati processi e azioni per conoscere il territorio. In particolare sviluppa sul territorio, in rete, iniziative e progetti, previamente

esaminati e valutati, legge le esigenze del territorio per dare risposte concrete di incontro e di piena integrazione dei migranti, e infine aiuta a interpretare la complessità del fenomeno migratorio che riguarda sia i popoli migranti che gli autoctoni. Di recente è stata creata una rete che cerca di conoscere le problematiche del territorio e di sviluppare strumenti e soluzioni per l'integrazione, l'accoglienza reciproca e la cultura dell'incontro e della crescita interpersonale dei migranti e con i migranti. Quest'anno è stato improntato all'incontro e alla conoscenza delle diverse realtà presenti sul territorio, per uscire dalla frammentazione dei vari soggetti e mettere insieme le iniziative e le forze di cui il territorio dispone. La migrazione favorisce anche l'incontro con la Chiesa sorella ortodossa. Questi contatti e confronti quotidiani non devono limitarsi agli aspetti lavorativi, ma ci pongono in un atteggiamento di accoglienza e di scambio: essere, dunque, insieme in dialogo.

Uno degli effetti più devastanti delle migrazioni è il fenomeno della tratta. La Migrantes, con tutti gli Istituti di religiosi e religiose e le varie Associazioni e enti locali, vuole mantenere viva la condivisione di iniziative e di informazioni fra gli operatori. La collaborazione della rete ha portato alla programmazione della prima celebrazione della «Giornata Internazionale di preghiera e di riflessione contro la tratta», che si svolgerà l'8 febbraio a Cagliari.

Un'altra sfida che la Migrantes ha colto è quella dei migranti minorenni. Dalla celebrazione della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato del gennaio 2017 sono emerse tante singole iniziative a favore dei migranti minori sul territorio.

ALLA MADONNA DELLA STRADA DAL 2011 VA AVANTI L'ATTIVITÀ DI INTEGRAZIONE

Una parrocchia che accoglie

DI FABIO CRUCCU

Era la fine del 2011 quando un massiccio sbarco di migranti in città costrinse la Caritas a chiedere aiuto alle comunità parrocchiali. Alla Madonna della Strada, guidata da don Emanuele Mameli, vennero messi a disposizione dei locali dimessi e adattati per l'occasione a centro di raccolta e smistamento di indumenti, scarpe e consegna di generi di prima necessità, da destinare ai migranti. Per i poveri del quartiere

era garantito anche la consegna dei viveri. «Una volta divenuto direttore dell'Ufficio catechistico – ha affermato don Emanuele – e avuta anche la responsabilità per il Catecumenato degli adulti, è iniziata una nuova esperienza. Con Jean-Claude Mananga, da sempre impegnato come volontario, decidemmo di organizzare attraverso la Caritas una proposta di incontro aperta a tutti i ragazzi: cinesi, congolesi, nepalesi. Aderirono una ventina di persone di tutte le nazionalità e alcuni ragazzi chiesero,

persino, di essere battezzati». Ad Elmas Jean-Claude conobbe poi due ragazzi del Nepal: Santosh e Tirth che chiesero espressamente di diventare cristiani. Superato il periodo iniziale, caratterizzato da una ripresa fisica e mentale, i due ragazzi si sono integrati pienamente con le persone della comunità parrocchiale. «Tirth e Santosh – dice ancora il parroco – rappresentano un vero e proprio esempio di interazione, non solo da un punto di vista linguistico, ma anche di dedizione, curiosità, amicizia». Nel luglio 2013, i due ragazzi del Nepal sono stati accolti nella casa parrocchiale mettendo a disposizione una stanza. La struttura presentava altre stanze inutilizzate e, pertanto, sono state sistemate per renderle disponibili ad ospiti speciali. L'integrazione è passata anche dal punto di vista della fede: Tirth e Santosh hanno ricevuto il battesimo, sono stati seguiti dal vescovo Miglio e dalla comunità.

In seguito hanno studiato e preso la patente di guida, consentendo loro maggiori opportunità lavorative. Santosh è entrato in una cooperativa che si occupa della gestione dei mi-

granti e Tirth ha trovato lavoro in seguito a Ferrara presso una comunità nepalese. Nel frattempo, Idris, un ragazzo del Senegal appena diciottenne anche lui ospitato in un centro a Elmas, ha conosciuto attraverso la Caritas Diocesana una famiglia che lo ha accolto in casa e integrato nel percorso familiare offrendogli l'opportunità di lavorare in un bar di loro gestione. La parrocchia, su sollecito della famiglia, decise di accogliere e ospitare il giovane senegalese. «Idris – riprende don Emanuele – rappresenta anch'esso un esempio concreto di integrazione: pur essendo di fede musulmana, la sua curiosità gli ha permesso di partecipare ai campi scuola dei ragazzi e di conoscere la comunità, anche se non cristiano. Il giovane ha tuttavia chiesto di poter leggere il Vangelo per appagare la sua curiosità, senza chiusura verso altre religioni e la diversità culturale».

Parallelamente è stato avviato un percorso con padre Ibrahim in Siria, al quale è stata tesa una mano per essere un punto di appoggio per qualche ragazzo studente che intende proseguire gli studi qui in Italia.



TIRT, JEAN CLAUDE, ED ETIENNE A RADIO KALARITANA

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Ghiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balocco,
Federica Bande, Emanuele Boi,
Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi,
Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Franco Puddu, Stefano Messina,
Fabio Cruccu, Fabio Figus,
Enrico Murgia, Raffaele Pisu,
Alberto Macis, Franco Cotzia,
Maria Luisa Secchi, Mario Girau,
Luisa Rossi

Per l'invio di materiale e per qualsiasi
comunicazione fare riferimento
all'indirizzo e-mail:
settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima
riservatezza dei dati forniti
dagli abbonati e la possibilità
di richiederne gratuitamente la
rettifica
o la cancellazione scrivendo a:
Associazione culturale Il Portico
via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari.
Le informazioni custodite nell'archivio
elettronico verranno utilizzate
al solo scopo di inviare
agli abbonati la pubblicazione (L.
193/03)

ABBONAMENTI
PER IL 2018

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico"
e consultazione on line

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE

Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN IT
67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ
SOLO DOPO AVER INVIATO
COPIA DELLA RICEVUTA
DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844
o alla mail:
segreteria@ilportico@libero.it
indicando chiaramente nome,
cognome, indirizzo, Cap., città,
provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato
alle Poste il 10 gennaio 2018

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc
Federazione italiana settimanali cattolici

PARLA L'AMBASCIATORE ITALIANO AD ALGERI PASQUALE FERRARA

Superiamo l'emergenza e avviamo la collaborazione

■ DI ROBERTO COMPARETTI

«Non bisogna limitarsi ad affrontare le questioni emergenziali ma occorre rendersi conto che si tratta di un tema strutturale e bisogna cercare di affrontare le cause, come la povertà, l'emarginazione, i conflitti, la violazione dei diritti umani, soprattutto nell'Africa sub-sahariana. Anche l'Algeria è diventata terra di migrazione». L'ambasciatore italiano ad Algeri, Pasquale Ferrara, precisa che il Paese nord africano vive una situazione simile all'Italia. «Ultimamente – prosegue – ha assunto la fisionomia un Paese di destinazione delle migrazioni, soprattutto dal Sahel, in particolare Niger e Mali. Tutta la regione a sud dell'Algeria, nel Sahara, ospita migliaia e migliaia di migranti che, vuoi perché le rotte sono bloccate, vuoi perché c'è un'affinità storica, culturale con le popolazioni, alla fine si installano in Algeria. Si vede ormai anche nelle strade di Algeri il fenomeno dei migranti. Quindi un po' un cambiamento culturale sta nascendo anche qui, quasi simile a quello che ha interessato l'Italia. Il nostro è stato un Paese di emigrazione, poi siamo diventati improvvisamente un paese di immigrazione. Abbiamo decine di milioni di italiani immigrati nel corso dei secoli e improvvisamente,

negli ultimi decenni, la nostra nazione è un Paese di immigrazione. La storia dell'Algeria ha dei tratti in comuni con noi anche se poi ci sono altri elementi di differenziazione: ha vissuto il dramma del terrorismo negli anni '90 con circa 200 mila morti, moltissimi giovani, con molti intellettuali che hanno lasciato l'Algeria verso i Paesi del nord Europa, per il Canada, per l'Australia. Negli ultimi anni invece il Paese è diventato a poco a poco non più un Paese di transito ma di destinazione.

La Sardegna è meta però di sbarchi di persone provenienti dall'Algeria?

Le grandi migrazioni fino a prima della scorsa estate passavano soprattutto attraverso la Libia, hanno fatto sì che nel 2016 in Italia siano arrivati ben 180.000 migranti irregolari. Dall'Algeria il fenomeno è completamente diverso.

Si spieghi meglio

Non si tratta di migranti sub-sahariani in gran parte, ma in buona misura sono algerini che partono e vanno in Europa, attraverso la Sardegna. È un approdo vicino, con dei numeri che, da una parte sono di una certa rilevanza, parliamo di 1.700 persone l'anno, dall'altro è comunque un problema da non sottovalutare, anche perché questi flussi potrebbero crescere. Realisticamente però, paragonati con

quelli che passavano dalla Libia, siamo su delle cifre complicate ma non impossibili da gestire, soprattutto attraverso l'identificazione e la riammissione. Su questo, anche quando è venuto il Ministro Minniti, c'è stata la massima collaborazione da parte degli algerini nelle procedure di identificazione. Tra l'altro con loro abbiamo degli accordi che funzionano benissimo. Non c'è mai stato nessun problema per quanto riguarda il rientro e la riammissione. Aggiungerei una cosa che mi sta a cuore.

Prego.

Ci tengo molto, come ambasciatore d'Italia, a cercare di riformulare questo rapporto tra l'Algeria e la Sardegna in particolare, sulla base di un'agenda positiva. Certamente è una questione che va affrontata e, tra l'altro, l'Algeria è il Paese, tra quelli del Mediterraneo, più in grado. Con grande efficacia controlla le proprie frontiere e le proprie coste, e lo fa in modo estremamente attivo. Tenga presente che, in questo momento, sono schierati oltre 80.000 uomini lungo le frontiere tra la Libia e il Sahara. Il controllo delle frontiere anche quelle meridionali avviene in modo molto efficace.

È possibile allora formulare un'agenda positiva con la Sardegna?

La vostra Isola ha dei rapporti sto-



UNO SBARCO DI MIGRANTI; IN ALTO PASQUALE FERRARA

rici con l'Algeria, che non possono essere ridotti alla mera problematica di poche centinaia di migranti irregolari l'anno. Ovviamente la Regione Sardegna fa bene a tenere alta la guardia. Una delle cose che abbiamo fatto, con la grande collaborazione dalla Giunta regionale, è stata quella di inserire la Sardegna come Regione d'Italia ospite della Settimana della cucina italiana in Algeria. Sembrerà una cosa banale ma attraverso la cucina e il cibo passano tanti messaggi: il patrimonio culturale comune, il cibo sostenibile, il rispetto dell'ambiente, la sicurezza alimentare. Non bisogna sottova-

lutare minimamente il fenomeno migratorio, ma occorre tener presente anche l'altro lato della bilancia. C'è un rapporto che va coltivato, rilanciato in modo positivo. Per questo vorrei che la Sardegna fosse conosciuta in Algeria non solo perché è approdo dei migranti irregolari ma perché c'è una parte molto più ampia e importante che riguarda la cultura e le tradizioni: si tratta di due popoli che si sono conosciuti, che hanno il mare in comune, che hanno delle peculiarità importanti di scambio ma che rischiano di passare ingiustamente in secondo piano.

Il teatro racconta i migranti

La prima dello spettacolo a giugno e vedrà in scena diversi rifugiati

Tra i diversi servizi offerti dalla Caritas assai importante è quello legato al sostegno ai richiedenti asilo e ai rifugiati. Come è noto anche la Sardegna è interessata dalla presenza, nel suo territorio, di un certo numero di stranieri che decidono di lasciare la propria terra d'origine per ricercare un futuro e una diversa prospettiva di benessere economico. Martedì scorso la Caritas ha presentato il progetto multiculturale «Io, Tu» attivato nell'ambito dello Sprar (Sistema di protezione per richiedenti asilo e rifugiati) San Fulgenzio, del comune di Quartu Sant'Elena, gestito dalla fondazione Caritas San Saturnino, braccio operativo della Caritas diocesana. Questo progetto, che vede il coinvolgimento attivo di 18 giovani migranti, propone, fino a giugno 2018, laboratori di scrittura creativa, musicali, di scenografia e di sartoria, che consentono, agli stessi giovani, di raccontare se stessi e la propria cultura. «Il nostro obiettivo – spiega Stefania Russo, coordinatrice dello Sprar – è quello di raccontare le migrazioni, soprattutto quelle forzate. Viviamo in un periodo nel quale, sul fenomeno, si è creata una visione distorta. Sono quasi una sorta di capro espiatorio dei mali che imperversano nella nostra società. Abbiamo pertanto sentito l'esigenza di raccontare anzitutto chi sono i ragazzi che hanno trovato, presso di noi, accoglienza. Lo abbiamo potuto fare dando voce alle loro culture, alle loro esperienze, utilizzando l'esperienza maturata, in questi anni, da un regista, Karim Galilei. Il risultato non è stato garantito solo dall'impegno dei giovani accolti, ma anche dalla collaborazione garantita dalla comunità accogliente, composta da tanti volontari che



MIGRANTI IN FESTA IN SEMINARIO

si sono prodigati perché il progetto potesse andare a buon fine». Per il Direttore della Caritas, don Marco Lai «si tratta di uno dei tanti progetti promossi per i migranti. Non lavoriamo solo su progetti di emergenza ma anche su quelli che permettono loro di farsi conoscere, insieme alle loro storie, facendo emergere le loro capacità e potenzialità, anche attraverso l'arte e la cultura si attivano percorsi di inclusione incentrati su lingua, socialità, creatività». Il progetto non si esaurisce solo con l'impegno degli immigrati accolti ma intende estendersi e rivolgersi anche ai giovani sardi, con il proposito di portare in scena lo spettacolo, frutto di questa esperienza, il prossimo giugno in occasione della Giornata mondiale del rifugiato.

Andrea Pala

Elmas ospita la celebrazione presieduta dal Vescovo

Domenica si celebra la 104ma Giornata mondiale del migrante e del rifugiato: è un'occasione propizia questa per riflettere sull'urgenza di tutelare la dignità delle persone rifugiate e migranti, alle quali la Chiesa con grande sollecitudine guarda in questo momento storico.

La giornata, preparata accuratamente attraverso una serie di incontri con la forania di Decimomannu, culmina nella celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Arrigo Miglio domenica nella parrocchia di san Sebastiano martire, a Elmas. La Messa alle 11 vede la partecipazione dei vari gruppi inter-nazionali presenti sul territorio e di tutte le comunità parrocchiali della forania.

A seguire, un momento di presentazione delle diverse realtà e, infine, la condivisione conviviale fraterna.

Come di consueto, le offerte saranno totalmente devolute alla fondazione Migrantes della Cei per sostenere tutto il cammino delle comunità a livello nazionale.



BREVI

■ **Quartu: serate bibliche**

Le parrocchie della forania di Quartu Sant'Elena promuovono una «tre sere» di formazione per catechisti ed educatori. La proposta si terrà nei giorni 15-16-17 gennaio, dalle 19 alle 20.30, presso l'auditorium della parrocchia di Sant'Elena. Gli incontri porranno al centro dell'attenzione la Sacra Scrittura e saranno a cura dell'Apostolato Biblico diocesano.

■ **I 90 anni della Facoltà**

Venerdì 19 gennaio alle 17, nell'aula magna della Facoltà Teologica, verrà presentato il volume a cura di Tonino Cabbizosu e Daniele Vinci, «Fare Teologia in Sardegna. Per i 90 anni della Facoltà Teologica della Sardegna (1927-2017)». Intervengono Fabio Trudu, docente di Liturgia presso la Facoltà, e Attilio Mastino, già rettore dell'Università di Sassari.

■ **Percorso fidanzati**

Dal 20 gennaio prende il via la proposta di un percorso annuale di accompagnamento dei fidanzati in preparazione alla celebrazione del matrimonio, che ha come obiettivo un accompagnamento più graduale nel tempo e in qualche caso si conclude con la celebrazione del matrimonio. Informazioni sul sito www.chiesadicagliari.it.

■ **Apostolato biblico**

Domenica 14 gennaio, dalle 16 alle 20, nei locali del Seminario regionale in via Monsignor Parraguez a Cagliari, si svolge incontro promosso dal settore Apostolato biblico dell'Ufficio catechistico diocesano in preparazione alla seconda Giornata della Bibbia, fissata in diocesi per la prima domenica di Quaresima, che quest'anno cade il 18 febbraio.

■ **Sant'Efisio**

Lunedì 15 gennaio ricorre la memoria liturgica di sant'Efisio martire, patrono della diocesi. Particolari celebrazioni sono previste a Pula, luogo del martirio del Santo e nel quartiere cagliaritano di Stampace dove ha sede l'Arciconfraternità del Gonfalone. Una messa solenne verrà celebrata nell'omonima chiesetta cagliaritano.

■ **Esercizi spirituali**

L'Opera Esercizi Spirituali organizza dalle 19 di venerdì 19 gennaio al pranzo di mercoledì 24, un corso di esercizi spirituali sul tema: «...ma nel mio cuore un fuoco ardente» tratto al capitolo 20 del libro di Geremia. A guidarlo sarà il gesuita Enrico Deidda, nella Casa di esercizi spirituali «Pozzo di Sichar» a Capitanica. Per informazioni e adesioni contattare Emilia tel. 3400726453.

Gli «Incontri Kyrios» a san Mauro

Nuova iniziativa proposta dai Frati Minori del convento di Cagliari agli over 33

■ DI FABIO FIGUS

«Incontri Kyrios». È la nuova iniziativa proposta dai Frati Minori di san Mauro di Cagliari, nell'ambito delle attività del Servizio orientamento giovani. Ideata e curata da padre Pietro Marini, è dedicata in particolare ai giovani-adulti dai 33 anni in su e si pone accanto ai percorsi di formazione alla fede che, nel corso degli anni, hanno visto una folta partecipazione di giovani.

«La caratteristica di questa nuova iniziativa – spiega padre Pietro Marini – è quella di dare una possibilità di ascolto e di formazione ai tanti adulti che svolgono un'attività presso le rispettive parrocchie o che si riavvicinano alla fede ma, per via del poco tempo a disposizione, non hanno la possibilità di dedicare un giorno alla settimana all'aspetto formativo».

Il nucleo fondante degli incontri è l'approfondimento dei punti cardine della fede, presentati con un linguaggio forte, profondo ma allo stesso tempo semplice e spendibile per poter parlare di fede anche con i propri amici e conoscenti.

«La particolarità di questo percorso – riprende padre Pietro – è nel suo svolgimento. È cadenzato da incontri mensili e, nel tempo che separa dall'incontro successivo, ciascuno ha la possibilità di formarsi personalmente. Nei primi incontri si è parlato di Dio Amore, che si rivela con la Creazione

dell'universo e dell'uomo, per arrivare a parlare della bellezza di quanto ci circonda. Nei successivi mercoledì, nei quali non era previsto l'incontro in presenza nel nostro salone, attraverso una condivisione che passa per gli indirizzi mail dei partecipanti alle catechesi, è stata predisposta una cartella nella quale abbiamo inserito una serie di contenuti, testuali e video che danno la possibilità singolarmente di approfondire l'argomento precedentemente trattato».

Il materiale messo a disposizione ovviamente può anche essere condiviso con altri. Una possibilità data per poter invitare coloro che potrebbero essere interessati ad un discorso di approfondimento serio della propria fede, per riprendere un cammino lasciato o che nel tempo è venuto meno.

«È un'opportunità – riprende il francescano – per imparare e trasmettere la fede anche a tu per tu, facendolo però con gioia, con entusiasmo e con quel minimo di competenza della propria fede. Il materiale messo a disposizione può essere utilizzato nelle più diverse forme. C'è ad esempio chi lo ripropone nel suo impegno in parrocchia come catechista o animatore di gruppi, utilizzandolo con i ragazzi per diversificare e dare un tocco di originalità agli incontri».

Nell'era del digitale, dell'immagine, dei social network è una proposta per una presenza rinnovata



UN INCONTRO A SAN MAURO

all'interno del mondo digitale perché il materiale, già presente in rete, può essere poi condiviso negli stessi social e nei propri luoghi di incontro nel web.

«È la stessa esortazione dei documenti della Chiesa sulla comunicazione – ribadisce padre Pietro – sulla nostra presenza nel mondo digitale. Non bisogna avere paura di esserci e di usarli per il bene nostro e di chi ci gravita accanto».

L'offerta di questi video, della durata variabile tra i dieci e venti minuti e dei testi preparati appositamente, aiutano a pensare, a riflettere, a fermarsi e ad approfondire, trattandosi spesso di testimonianze di fede.

«L'obiettivo – riprende – è an-

che quello di spingere il singolo alla ricerca del bello, di ciò che ti riempie il cuore, anche sul web, insieme a una marea di proposte che ogni giorno ci ritroviamo a guardare. Nel dover preparare questo percorso, infatti, mi sono trovato costretto a ricercare e mi sono stupito di quanto di bello si trovi su internet con dei video e filmati veramente toccanti e che lasciano un segno. Video che aiutano a guardare in modo nuovo la realtà».

I prossimi appuntamenti, in programma alle 20.30 presso il salone del convento dei Frati Minori di San Mauro, mercoledì 17 gennaio e a seguire, il 7 febbraio, 14 marzo, 18 aprile e il conclusivo di questo primo ciclo, il 23 maggio.

PERIODO DI GRANDI ATTIVITÀ PER LA PARROCCHIA DI SAN PIETRO

Avvento e Natale vissuti insieme

■ DI ENRICO MURGIA

Una comunità, quella di San Pietro ad Assemmini, che ha valorizzato l'Avvento, così come il tempo del Natale, attraverso alcuni particolari iniziative. L'Avvento di solidarietà non ha mancato di sensibilizzare, fino ai giorni della Novena, i vari gruppi-classi del catechismo sulla realtà della Caritas parrocchiale che opera a favore di tantissime famiglie presenti nel territorio parrocchiale. Un gruppo di bambini ha ad esempio cucinato e poi offerto ai nonni presenti in parrocchia alcuni dolci. È stato un tempo nel quale si è messo al centro i bambini, con la vestizione dei nuovi ministranti, la benedizione dei bambinelli, ma anche con un simpatico concorso dei presepi. Una fotografia e un commento è stato tutto ciò che è stato richiesto ai partecipanti che hanno consegnato all'Ufficio parrocchiale dei capolavori davvero originali. I presepi sono stati realizzati, oltre che in chiesa, anche in altri ambienti. Tra questi l'oratorio che anche nei giovedì del tempo di Natale è stato regolarmente aperto grazie alla presenza dei ragazzi animatori e degli adulti. Immane, i concerti tenuti in chiesa e che per tre sabati hanno favorito uno spirito natalizio migliore.

Con la collaborazione della Commissione Famiglia, è stata portata avanti l'iniziativa «Parrocchia in festa per...» per festeggiare le famiglie e gli anniversari di matrimonio, coinvolgendo la Caritas parrocchiale che ha presentato a tutta la comunità il suo operato. Quasi in contemporanea si è svolta la terza edizione del «Torneo del Cuore», promosso dalla squadra oratoriale di calcio e che ha interessato oltre sei squadre della città-

dina di Assemmini. Il torneo ha sensibilizzato i ragazzi e le loro famiglie, perché il ricavato è stato devoluto interamente a favore della ricerca per la sindrome e malattia di Behcet. A chiudere questo tempo così ricco e intenso, per la famiglia parrocchiale, è stata l'Epifania. Terminata la Messa delle 9.30, in piazza San Pietro, per tutti i bambini, ma anche per molti adulti curiosi, in un modo insolito è arrivata la Befana. Sì, perché, non capita tutti i giorni di vederla scendere dal campanile. La trovata e la disponibilità di un giovane della parrocchia ha poi dato il via ad un vero e proprio raduno delle Befane, signore che, per un giorno, dopo aver preparato e cucito da tempo le calze per i bambini, hanno invaso la piazza per una mezza mattina di festa, supportate dall'animazione dei giovani della parrocchia.



IL RADUNO DELLE BEFANE

Il Cammino di Santiago

Giovedì 18 gennaio padre Fabio dei Guanelliani di Santiago terrà un incontro nella chiesa di sant'Eulalia. Alle 18.30 verrà celebrata la Messa e alle 19.30 invece è previsto l'incontro con i pellegrini di ritorno dal Cammino di Santiago de Compostela.



L'iniziativa è dei padri e delle suore Guanelliane della Missione italiana a Santiago e ha lo scopo di continuare a mantenere i rapporti tra i pellegrini e la missione italiana a Santiago. Ogni anno sono migliaia le persone che seguono il Cammino più famoso del mondo e anche molti sardi partecipano a questo itinerario di oltre 800 chilometri.

CELEBRATA IN CITTÀ LA FESTA PER GLI IMMIGRATI DELL'EST

Anche a Cagliari i riti del Natale ortodosso

DI RAFFAELE PISU

La comunità ortodossa di Cagliari si è ritrovata per celebrare il Natale secondo il calendario giuliano.

Domenica scorsa le decine di persone presenti in Sardegna per motivi di lavoro hanno celebrato la festa, partecipando ai riti previsti dalla Chiesa di rito orientale. A Cagliari la Chiesa ortodossa del Patriarca di Mosca, che raggruppa i fedeli della comunità immigrata provenienti da Ucraina, Bielorussia, Russia, Moldova e altri paesi ex Unione sovietica ha celebrato la liturgia del Natale nella chiesa di Nostra Signora della Speranza in Castello.

Qui padre Nikolay Volskyy, di nazionalità ucraina e parroco ortodosso della parrocchia di san Saba il Santificato, ha celebra-

to la Messa solenne del Natale, seguita dai saluti e dagli auguri delle autorità, fra i quali quelli ormai tradizionali del Console onorario bielorusso in Sardegna, Giuseppe Carboni.

Ma in città non c'è solo la Chiesa ortodossa del patriarcato russo. Anche quella Greco-Cattolica, alla quale si rifanno gli immigrati ucraini, ha celebrato il Natale nella Messa presieduta dal religioso cattolico ucraino di rito bizantino don Vasyl Ersteniuk, a Stampace nella chiesa di santa Restituta.

Le persone che compongono queste comunità sono per la maggior parte donne che svolgono attività nel settore della cura alla persona. Tante di loro sono infatti badanti, alle quali sempre più sardi affidano la cura dei propri genitori anziani e nonni.

La celebrazione del Natale è stata anche l'occasione per rinsaldare rapporti e amicizie che, nel corso degli anni, sono nate tra le persone che assicurano i loro servizi a tante famiglie isolate.

Da qualche anno poi la festa rappresenta anche un momento di scambio culturale tra la Sardegna e i Paesi dell'Est, in particolare la Bielorussia.

Domenica scorsa all'Auditorium comunale di piazzetta Dettori a Cagliari, si è esibito il quartetto bielorusso «Music Kvatro» di Bobruisk. Composto dal soprano e voce solista Volha Auseika, Sergey Mitchenkov violino e voce, Valeriy Narkevich contrabbasso, e Yauheni Girshin tastiera e percussioni, il quartetto ha regalato un vero e proprio viaggio musicale capace di rappresentare la ricchezza della tradizione slava,



LA CELEBRAZIONE DEL NATALE ORTODOSSO

alla quale svariati popoli fanno riferimento da secoli.

Il concerto ha visto l'esecuzione di brani di diverso stile e genere: musica popolare slava, canzoni bielorusse, ucraine, russe, zingane, musiche delle danze popolari ebraiche, pezzi della tradizione classica con rivisitazione moderna, composizioni di musica leggera e jazz.

L'affollato teatro della Marina

ha visto la partecipazione anche di tanti sardi, che evidentemente amano la cultura dei Paesi dell'Est.

Una conferma del legame che oramai unisce la nostra Isola alle Ex repubbliche sovietiche, in particolare Bielorussia e Ucraina, due nazioni con le quali anche la diocesi di Cagliari ha proficui rapporti di collaborazione grazie alla Caritas.

La Polifonica Kalaritana di scena a Udine



IL CONCERTO AL CIRCOLO DEI SARDI DI UDINE

DI ALBERTO MACIS

Essere accolti dai sardi lontani da casa e riscuotere il loro plauso è decisamente un buon risultato.

È riuscito alla Polifonica Kalaritana, diretta dal maestro monsignor Gianfranco Deiosso,

applaudita nei quattro concerti proposti a Udine nel giro di tre giorni. Il primo di questi appuntamenti, il giorno dell'arrivo, breve e non previsto tra l'altro, si è svolto alla presenza dell'ormai ex-sindaco udinese, Furio Honsell, che ha lasciato l'incarico nei giorni scorsi, e ad alcuni membri

della Giunta. Poi l'appuntamento in programma con la Polifonica che si è esibita in un concerto di brani sacri e profani della tradizione sarda nell'Auditorium «Menossi» di San Osvaldo di Udine, dove ha incantato il numeroso pubblico presente.

Nella Messa celebrata nel Duomo di Udine, alla presenza del vescovo Andrea Bruno Mazzocato, del Capitolo Metropolitano, di numerosi soci del circolo sardo «Montanaru», guidati dal presidente Paolo Sanna, e di diverse delle 500 famiglie di sardi residenti in Udine, la formazione sarda ha accompagnato la liturgia con la «Missa brevis» di Charles Gounod.

Al termine della celebrazione uno dei soci, il professor Carme-

lo Spiga, presidente del Consiglio comunale, ha portato i saluti del sindaco e della corale isolana all'Arcivescovo e ha offerto due icone riproducenti la Madonna di Bonaria, patrona massima della Sardegna, donandone una a monsignor Luciano Nobile, arciprete del duomo di Udine, l'altra all'Arcivescovo.

Subito dopo il rapido trasferimento alla vicina chiesa di San Pietro, messa a disposizione per la sua acustica impeccabile, dove gli infaticabili componenti della Polifonica Kalaritana hanno eseguito oltre 23 canti tra i più noti della tradizione, non solo sarda ma anche latina, spagnola e del mondo germanico, sia profana che sacra.

Per il direttore monsignor Deios-

so la sorpresa di trovare in sala l'anziano insegnante di pianoforte al conservatorio cagliaritano, il friulano maestro Olinto Contardo. Ne è nato un colloquio fatto di ricordi e aneddoti.

Il presidente del circolo Paolo Sanna ha poi preso la parola per ringraziare il coro, il maestro e tutti quelli che si sono dati da fare per la buona riuscita di uno straordinario «tour de force», dedicato alla musica dell'anima sarda.

La presenza della Polifonica Kalaritana a Udine ha confermato il legame costante con i sardi che si sono trasferiti fuori dall'Isola e la loro terra. La musica e la cultura continuano a rappresentare mezzi attraverso i quali mantenere solidi questi legami.

A Santo Stefano serata musicale per sostenere i bambini del Brasile

La parrocchia di santo Stefano a Quartu ha ospitato il «Concerto dell'Epifania», iniziativa benefica a favore dei bambini della casa di accoglienza «Mater Christi» di Colatina in Brasile. Si sono esibiti don Gabriele Casu e i suoi amici: Andrea e Maria Paola Pilloni, don Nicola Ruggeri, Tlc-B Band e il coro polifonico «Mater Dei» di Selegas.



Il quartiere in festa per san Sebastiano

La parrocchia cagliaritana celebrerà il Santo patrono

La parrocchia di san Sebastiano a Cagliari organizza, come da tradizione con l'omonimo comitato, l'annuale festa in onore del patrono, giunta quest'anno alla 26ma edizione. I festeggiamenti inizieranno venerdì 19 gennaio: alle 18 è prevista l'adorazione eucaristica e alle 19 la Messa. Al termine nel salone parrocchiale verrà proiettato il film «I have a dream (Io ho un sogno)», che racconta la storia di Martin Luther King Premio Nobel per la pace anno 1964.

La tradizionale processione con fiaccolata, guidata dal parroco don Marcello Contu, avrà luogo sabato 20 gennaio con partenza alle 18. Il corteo dei fedeli, con il simulacro del Santo sorretto a braccia dai boyscout della parrocchia, e accompagnato della banda musicale «San Giuseppe» di Pirri, sfilerà attraverso le vie del quartiere per far rientro quindi sul sagrato della chiesa dove verrà acceso il tradizionale falò.

Alle 19 verrà celebrata la Messa presieduta da don



LA PROCESSIONE DI SAN SEBASTIANO

Jinsen, missionario della diocesi di Adilabad (India), e sarà animata dalla corale polifonica santa Cecilia di Cagliari. A seguire è previsto un concerto a cura della stessa corale polifonica diretto dal maestro Giovanni Pani. I festeggiamenti si concluderanno domenica 21 con la celebrazione eucaristica delle 9,30 nella quale è previsto il rinnovo delle promesse battesimali e la consegna del «Padre Nostro» ai cresimandi.

Franco Cotzia

Tu sei Simone e sarai chiamato Pietro

IL DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Giovanni stava con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù.

Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbi - che, tradotto, significa ma-

estro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui: erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse

da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa», che significa Pietro.

(Gv 1,35-42)

Da questo numero sarà il vicario generale, monsignor Franco Puddu, biblista, a commentare il Vangelo domenicale. Un grazie a don Andrea Busia per il servizio assicurato nelle ultime settimane.

■ COMMENTO A CURA DI FRANCO PUDDU

Leggiamo il Vangelo con una lente d'ingrandimento per cogliere l'evidenza degli elementi del racconto, quindi anche il valore dell'annuncio. La chiamata dei primi apostoli, nel Vangelo di Giovanni, si connota per la messa in evidenza di due di loro, Andrea e Pietro, che incontrano Gesù attraverso una figura mediatrice: il primo da parte del Battista nel contesto della seconda proclamazione dell'Agnello di Dio, poi Pietro per la diretta presentazione e testimonianza del fratello Andrea. Dopo anche Filippo sarà il tramite della chiamata di Natanaele. Colui che è stato chiamato diventa a sua volta strumento di chiamata per altri. Siamo provocati, in un certo modo, ad approfondire quanto sia stata o possa essere importante la testimonianza che introduca al mistero della conoscenza di Gesù ed anche alla scoperta della sua chiamata.

Un altro aspetto che richiede attenzione è il rapporto diretto e personale che Gesù intraprende con coloro che chiama: ad Andrea e l'ignoto compagno, che già stanno seguendo Gesù, rivolge la domanda in forma diretta «Chi cercate» e su Pietro volge fisso il suo sguardo profondo, come a porgere un gesto di singolare individuazione, ma anche per richiamare un'attenzione intensa. Non siamo davanti a relazioni generiche, puramente occasionali, ma il «fissare lo sguardo» sia da parte del Battista nei confronti della presenza di Gesù sia da parte di Gesù nei confronti di Pietro, dice di relazioni pregnanti che esprimono profonda ricerca e attenzione alle persone, al valore degli incontri. Accogliamo l'annuncio a vivere un rapporto diretto

e personale con Gesù, ancora per chiarire o verificare la nostra vocazione.

La chiamata dei discepoli è inserita nella trama degli eventi quotidiani: Andrea viene colto nell'ambito della personale ricerca come discepolo del Battista, Pietro nel rapporto parentale con Andrea e nell'ambito immediato della vita quotidiana, «alle quattro del pomeriggio».

Anche l'attenzione ai titoli attribuiti a Gesù è significativa per la comprensione del Vangelo. Nell'ambito della progressiva rivelazione dell'identità di Gesù (Gesù/Agnello di Dio; Rabbi/Maestro; Messia/Cristo) si qualifica l'identità e il nuovo ruolo del discepolo (Simone/Cefa/Pietro), che diventa tale per un vero e proprio dono da parte di Gesù stesso. La riquilificazione del nome esprime il nuovo orientamento della persona stessa e del suo destino, Simone non è più un qualsiasi membro del clan familiare «figlio di Giovanni», ma diventa «Cefa», «roccia», il fondamento. Incontrare Gesù cambia la vita!

Nella breve pagina di oggi, inoltre, sono già presenti una serie di verbi che saranno utilizzati in tutto il Vangelo di Giovanni: ascoltare, cercare, vedere, trovare, seguire, dimorare, rimanere, essere. Tutti si riferiscono all'esperienza del credere, a volte sono veri e propri sinonimi.

Il valore della testimonianza, il valore delle relazioni e degli incontri, l'attenzione alla chiamata di Gesù e la relazione personale con Lui, le situazioni di vita in cui si rivela la chiamata, la ricomprensione della propria identità in relazione alla progressiva conoscenza di Gesù: sono tutti elementi dell'annuncio che invitano ad un profondo ascolto nei percorsi di maturazione della fede e della vocazione.

IL MAGISTERO

Un patto tra scuola, Stato e famiglia

La cultura dell'incontro, l'alleanza tra scuola e famiglia e l'educazione ecologica. Sono stati questi i punti principali affrontati da papa Francesco nel suo discorso ai rappresentanti dell'Associazione italiana maestri cattolici, lo scorso 5 gennaio.

La cultura dell'incontro, ha messo in luce il Santo Padre, è una sfida culturale nella quale «sono decisive le basi che vengono poste negli anni dell'educazione primaria dei bambini». Gli insegnanti cristiani, «sia che operino in scuole cattoliche sia in scuole statali, sono chiamati a stimolare negli alunni l'apertura all'altro come volto, come persona, come fratello e sorella da conoscere e rispettare, con la sua storia, i suoi pregi e difetti, ricchezze e limiti. La scommessa è quella di cooperare a formare ragazzi aperti e interessati alla realtà che li circonda, capaci di cura e di tenerezza».

In un tempo in cui, ha sottolineato il Pontefice, «è rotto il patto educativo tra scuola, famiglia e Stato» è urgente riprendere «l'alleanza educativa tra scuola e famiglia».

«Tutti sappiamo - ha proseguito il Papa - che questa alleanza è da tempo in crisi, e in certi casi del tutto rotta. Una volta c'era molto rinforzo reciproco tra gli stimoli dati dagli insegnanti e quelli dai genitori. Oggi la situazione è cambiata, ma non possiamo essere nostalgici del passato. Bisogna prendere atto dei mutamenti che hanno riguardato sia la famiglia sia la scuola, e rinnovare l'impegno per una costruttiva collaborazione - ossia, ricostruire l'alleanza e il patto educativo - per il bene dei bambini e dei ragazzi. E dal momento che questa sinergia non

avviene più in modo "naturale", bisogna favorirla in modo progettuale, anche con l'apporto di esperti in campo pedagogico».

Un ultimo aspetto sul quale ha insistito papa Francesco, collegandosi alla «Laudato si'», è l'educazione ecologica: «Si tratta di educare a uno stile di vita basato sull'atteggiamento della cura per la nostra casa comune che è il creato. [...] L'ecologia a cui educare dev'essere integrale. [...] Uno stile di comportamento che nella prospettiva cristiana trova senso e motivazione nel rapporto con Dio creatore e redentore».



FRANCESCO INCONTRA I MAESTRI CATTOLICI

@PONTIFEX



2 GEN 2018

■ Nella semplicità del presepio noi incontriamo e contempliamo la tenerezza di Dio, manifestata nel Bambino Gesù.

3 GEN 2018

■ Nel nome di Gesù possiamo dimostrare con la nostra testimonianza che la pace è possibile.

4 GEN 2018

■ Dio si è fatto Bambino per essere più vicino all'uomo di ogni tempo, dimostrandogli la sua infinita tenerezza.

5 GEN 2018

■ Dio passa lungo le strade polverose della nostra vita e, cogliendo la nostra nostalgia di amore e di felicità, ci chiama alla gioia.

6 GEN 2018

■ Come i Magi il credente, spinto dalla fede, va in cerca di Dio nei luoghi più nascosti, perché sa che là lo aspetta il Signore.

7 GEN 2018

■ Il nome del Battesimo è anche «Illuminazione», perché la fede illumina il cuore, fa vedere le cose con un'altra luce.

L'INDICAZIONE DEL PAPA NELLA FESTA DEL BATTESIMO DI GESÙ

Trasmettere la fede nel dialetto della famiglia

DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus della festa del Battesimo del Signore il Santo Padre si è soffermato sul messaggio spirituale di questa ricorrenza liturgica.

Un primo aspetto messo in luce da papa Francesco è quello dell'umiltà di Gesù nel ricevere il battesimo da Giovanni Battista: «Colui che non aveva peccato, nel mettersi in fila con i penitenti, mescolato fra loro per essere battezzato, [...] ha manifestato ciò che abbiamo celebrato nel Natale: la disponibilità di Gesù a immergersi nel fiume dell'umanità, a prendere su di sé le mancanze e le debolezze degli uomini, a condividere il loro desiderio di liberazione e di superamento di tutto ciò che allontana da Dio e rende estranei ai fratelli. Come a Betlemme, anche lungo le rive del Giordano Dio mantiene la promessa di farsi carico della sorte dell'essere umano, e Gesù ne è il segno tangibile e definitivo».

Il Pontefice ha poi suggerito di «fare memoria del proprio battesimo», ricordando la data «della nostra santificazione iniziale»,

con cui «il Padre ci ha dato lo Spirito Santo che ci spinge a camminare».

Sempre nella festa del Battesimo del Signore il Santo Padre ha amministrato il sacramento del battesimo a un gruppo di neonati. La trasmissione della fede, ha sottolineato il Pontefice nell'omelia, «si può fare soltanto "in dialetto", nel dialetto della famiglia, [...] poi verranno i catechisti a sviluppare questa prima trasmissione. [...] Se manca il dialetto, se a casa non si parla fra i genitori quella lingua dell'amore, la trasmissione non è tanto facile».

Nella solennità dell'Epifania del Signore papa Francesco ha presieduto la Messa nella basilica di san Pietro. In tale occasione egli ha evidenziato il cammino spirituale dei Magi: «Perché solo i Magi hanno visto la stella? Forse perché in pochi avevano alzato lo sguardo al cielo. Spesso, infatti, nella vita ci si accontenta di guardare per terra: bastano la salute, qualche soldo e un po' di divertimento. E mi domando: noi, sappiamo ancora alzare lo sguardo al cielo? Sappiamo sognare, desiderare Dio, attendere la sua novità,

o ci lasciamo trasportare dalla vita come un ramo secco dal vento? I Magi non si sono accontentati di vivacchiare, di galleggiare. Hanno intuito che, per vivere davvero, serve una meta alta e perciò bisogna tenere alto lo sguardo».

La stella di Gesù «non acceca, non stordisce, ma invita gentilmente. [...] Ci sono stelle abbaglianti, che suscitano emozioni forti, ma che non orientano il cammino. Così è per il successo, il denaro, la carriera, gli onori, i piaceri ricercati come scopo dell'esistenza. Sono meteore: brillano per un po', ma si schiantano presto e il loro bagliore svanisce. Sono stelle cadenti, che depistano anziché orientare. La stella del Signore, invece, non è sempre folgorante, ma sempre presente; è mite; ti prende per mano nella vita, ti accompagna». Per stare dalla parte di Cristo, ha proseguito il Papa, è necessario «mettersi in gioco personalmente» sulla strada del dono di sé: «Guardiamo le nostre mani, spesso vuote di amore, e proviamo oggi a pensare a un dono gratuito, senza contraccambio, che possiamo offrire. Sarà gradito al Signore».



FRANCESCO AMMINISTRA IL BATTESIMO IN CAPPELLA SISTINA

Durante la settimana, all'Udienza generale, il Santo Padre ha approfondito il significato dell'atto penitenziale che si compie all'inizio della Messa: «Nella sua sobrietà, esso favorisce l'atteggiamento con cui disporsi a celebrare degnamente i santi misteri, ossia riconoscendo davanti a Dio e ai fratelli i nostri peccati. L'invito del sacerdote infatti è rivolto a tutta la comunità in preghiera,

perché tutti siamo peccatori. Che cosa può donare il Signore a chi ha già il cuore pieno di sé, del proprio successo? Nulla, perché il presuntuoso è incapace di ricevere perdono, sazio com'è della sua presunta giustizia». Le parole pronunciate nella formula del rito sono accompagnate dal gesto del battersi il petto, «riconoscendo che ho peccato proprio per colpa mia e non di altri».

Francesco: sì alla vita, no alla «colonizzazione ideologica»

L'emergere di «una molteplicità di nuovi diritti, non di rado in contrapposizione tra loro», dal Sessantotto in poi, «non ha sempre favorito la promozione di rapporti amichevoli tra le nazioni, poiché si sono affermate nozioni controverse dei diritti umani che contrastano con la cultura di molti Paesi, i quali non si sentono perciò rispettati nelle proprie tradizioni socio-culturali, ma piuttosto trascurati di fronte alle necessità reali che devono affrontare».

È l'analisi del Papa, che nel discorso al Corpo diplomatico ha messo in guardia dal «rischio - per certi versi paradossale - che, in nome degli stessi diritti umani, si vengano a instaurare moderne forme di colonizzazione ideologica dei più forti e dei più ricchi a danno dei più poveri e dei più deboli». Nello stesso tempo, ha puntualizzato Francesco, «è bene tenere presente che le tradizioni dei singoli popoli non possono essere

invocate come un pretesto per tralasciare il doveroso rispetto dei diritti fondamentali enunciati dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo». A settant'anni di distanza, «molti diritti fondamentali» sono ancora oggi violati, il monito del Papa: «Primo fra tutti quello alla vita, alla libertà e alla inviolabilità di ogni persona umana. Non sono solo la guerra o la violenza che li ledono. Nel nostro tempo ci sono forme più sottili: penso anzitutto ai bambini innocenti, scartati ancor prima di nascere; non voluti talvolta solo perché malati o malformati o per l'egoismo degli adulti. Penso agli anziani, anch'essi tante volte scartati, soprattutto se malati, perché ritenuti un peso. Penso alle donne, che spesso subiscono violenze e sopraffazioni anche in seno alle proprie famiglie. Penso poi a quanti sono vittime della tratta delle persone che viola la proibizione di ogni forma di schiavitù». «Quante persone, special-

mente in fuga dalla povertà e dalla guerra, sono fatte oggetto di tale mercimonio perpetrato da soggetti senza scrupoli?», la denuncia di Francesco, secondo il quale «difendere il diritto alla vita e all'integrità fisica» significa anche «tutelare il diritto alla salute della persona e dei suoi familiari», garantendo «il diritto di ciascuno ad avere le cure mediche e i servizi sociali necessari». Di qui l'appello affinché «ci si adoperi per favorire anzitutto un facile accesso per tutti alle cure e ai trattamenti sanitari», adottando «politiche in grado di garantire, a prezzi accessibili, la fornitura di medicinali essenziali per la sopravvivenza delle persone indigenti, senza tralasciare la ricerca e lo sviluppo di trattamenti che, sebbene non siano economicamente rilevanti per il mercato, sono determinanti per salvare vite umane».

www.agensir.it

RK

PALINSESTO

Pregiera

Lodi 6.00 - Vesperi 19.35 -
Compieta 23.00 - Rosario
5.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 8.45 -
17.30

RK Notizie

Lunedì 10.30 - 12.30
Martedì - Venerdì 10.30 -
11.30 - 12.30

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì
14.25/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00

L'udienza

La catechesi di Papa France-
sco - Mercoledì 20.15 circa

Kalaritana Sport

Lunedì 11.30
Sabato 10.30 - 14.30

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì 14.30
18.30 - 22.00 / Martedì
14.30 - 17.30 - 22.00

**RK Notizie - Cultura e
Spettacolo**

Sabato 11.30 - 16.30

La diocesi in diretta

Martedì 17.00

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 -
22.00
Domenica 7.30 - 10.00 -
19.00 - 22.00

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quo-
tidiano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45
/ 20.00
Dal 15 al 21 gennaio a cura
di don Mariano Matzeu

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA



[WWW.RADIO
KALARITANA.IT](http://WWW.RADIO
KALARITANA.IT)

VERSO IL XXV DI RADIO KALARITANA

Massimo Aresu, dopo la radio il doppiaggio

DI ROBERTO COMPARETTI

Il prossimo 13 maggio Radio Kalaritana, l'emittente della diocesi, celebrerà i 25 anni dall'iscrizione della testata giornalistica in Tribunale. Da questo numero proponiamo interviste a personaggi che hanno mosso i loro primi passi nella radio diocesana.

Massimo Aresu, classe 1984, cagliaritano, vive a Roma dove è attore doppiatore con una passione viscerale per la radio. I suoi esordi sono stati nel 2000 a Radio Kalaritana.

Cosa ricordi di quegli anni?

Un lungo corridoio. Sorrisi. Passione e dedizione. Disciplina. Il distributore automatico che faceva la cioccolata calda più buona che abbia mai provato! Sono entrato a Kalaritana nell'estate del 2000, avevo da poco compiuto 16 anni ed era la prima volta che mi veniva data l'opportunità di farla davvero, la radio, perché fino a quel momento avevo solo «giocato» con la strumentazione che avevo nella mia cameretta. Ascoltavo assiduamente molte emittenti e registravo su musicassetta programmi musicali che cercavo di far assomigliare il più possibile a quelli che sentivo tutti i giorni in Fm con tanto di jngles, finte pubblicità e la mia voce che faceva da collante tra una canzone e l'altra. Ero molto acer-

bo e, fossi stato io a scegliere, non avrei mai richiamato quel numero che avevo scritto sul curriculum. Eppure una mattina di luglio il telefono squillò. E mi svegliò. Ebbe inizio tutto così e passarono mesi prima di poter parlare dentro a un microfono. Cominciavo piano piano a destreggiarmi bene davanti a un mixer lungo tutto il tavolo, a curare la messa in onda del Radiogiornale, a «editare» i servizi registrati dai vari collaboratori. L'anno dopo la tanto attesa prima diretta. Aprii il microfono, il disco stava finendo, sapevo che da quel momento tutto ciò che avrei detto sarebbe stato ascoltato da decine di migliaia di persone e che non si poteva tornare indietro, quel che è detto è detto, la diretta non perdona. Concentrazione. Sentivo più i battiti del cuore che la musica. Andò bene e da lì in poi cominciai a divertirmi sempre di più. Giorno dopo giorno imparavo qualcosa di nuovo.

Come mai ha scelto la strada del doppiaggio? Cosa ha comportato in termini di rinunce e impegni?

Il doppiaggio è sempre stato l'altra mia grande passione. Si usa sempre la voce, ma è un linguaggio molto diverso rispetto a quello radiofonico. Un conduttore dev'essere se stesso, quando si fa un film invece bisogna saper recitare. Devi interpretare

l'intera gamma delle emozioni umane esattamente come accade a un attore davanti alla macchina da presa, ma con la difficoltà di dover seguire ritmi, pause, respiri di qualcun altro che ha già interpretato il ruolo, e stando rigorosamente immobili davanti al leggio, anche se il tuo personaggio corre come un pazzo in fuga per le strade di New York mentre parla al telefono e tu, da fermo, devi restituire con il solo uso della voce quel movimento, quel fiatone, quella stessa identica energia che ci mette lui sulla scena. Altrimenti, come si dice in gergo, «scolla». E si deve rifare, sì, qui si può. I primi anni certo non sono stati facili. È un mondo nel quale ci sono colleghi bravi, alcuni bravissimi e non è facile emergere. Lasciare la Sardegna per ambientarsi in una città grande e caotica come Roma, a 20 anni, senza amici, senza punti di riferimento sul campo è stata dura. Più volte ho pensato di mollare. Ma se dentro di te senti un desiderio così forte, una determinazione così grande non di «arrivare», perché non si arriva da nessuna parte, ma di imparare, conoscere, migliorarsi sempre più, allora superi i tanti sabati sera passati da solo a casa. Le settimane passate ad aspettare che il telefono squilli per i primi turni di brusio o di picco-



MASSIMO ARESU IN SALA DOPPIAGGIO

le parti, quelli in cui si doppiano le comparse. Gli anni investiti a girare per chiedere i provini ai direttori e quelli trascorsi ancora prima ad assistere ai turni di lavorazione in sala, fase fondamentale per «rubare» i trucchi dai grandi che hanno reso il doppiaggio una vera e propria arte in Italia. Averli sentiti all'opera con le mie orecchie, seduto magari sulla moquette, lo considero un privilegio. Molti di loro oggi non ci sono più.

Oggi sei una delle voci nel panorama nazionale: cosa significa dar voce a personaggi senza però averne un riscontro in termini di riconoscimento immediato da parte del pubblico?

Il pubblico di oggi è molto attento, soprattutto quello legato agli «ani-

me», i cartoni animati giapponesi. Ho avuto la fortuna di doppiare i protagonisti di diverse serie e non è difficile imbattersi sulla rete nei commenti di chi segue assiduamente questo o quell'altro prodotto in tv o in streaming. Quando le emozioni arrivano intatte dall'altra parte del microfono allora la tua fatica è stata ripagata. Questa, credo, è la più grande soddisfazione per chi fa il mio mestiere. Se guardando un film gli spettatori si dimenticano del doppiaggio, significa che quest'ultimo è stato fatto nel migliore dei modi. La più grande gratificazione paradossalmente è riuscire a scomparire, entrando talmente a fondo nella faccia di un altro da fare in modo che perfino i suoi occhi parlino con la tua voce. E quando ciò accade, è avvenuta la magia.

il Portico

ilporticoeaggiari.it

ABBONAMENTI 2018

ABBONAMENTO STAMPA E WEB

€ 35,00

46 numeri de "Il Portico" in spedizione postale e consultazione online.

ABBONAMENTO SOLO WEB

€ 15,00

Consultazione de "Il Portico" in versione digitale "PDF" e su www.ilporticoaggiari.it

BREVI

■ Ussana in festa

La parrocchia di Ussana si prepara a celebrare la festa patronale.

Dal 19 al 21 gennaio la comunità sarà impegnata in diversi momenti legati ai riti liturgici in parrocchia e per le strade del paese e con quelli civili che animeranno le serate. Centrale resta la processione del 20 gennaio la mattina con la Messa solenne.

■ Seminario

«Ero forestiero e mi avete accolto». È questo il tema del seminario Vincenziano 2018, previsto in due date: a Cagliari è programmato per domenica 21 gennaio mentre a Sassari sarà celebrato domenica 28 gennaio. Per l'occasione è in fase di realizzazione anche un video sul tema. Per informazioni visitare il sito: www.fdcsardegna.it.

■ Scuola catechisti

Ha preso il via la scuola diocesana dei catechisti, che quest'anno verte sul tema «La competenza relazionale e comunicativa del catechista-educatore».

Gli incontri, 15 in totale, sono previsti ogni mercoledì nel salone della parrocchia cagliaritano della Madonna della Strada, nel quartiere di Mulinu Becciu.

■ Incontri famiglie

Domenica 14 gennaio, è previsto il terzo appuntamento con gli incontri per coppie e famiglie a cura dei padri gesuiti della comunità di san Michele a Cagliari.

Dalle 10, nei locali di via Ospedale, verrà approfondito il tema «Un figlio a tutti i costi: fra speranza e ricerca la prospettiva della Chiesa».



La storia del Seminario e della Facoltà

Curato da Tonino Cabizzosu e Daniele Vinci il libro sarà presentato il 19 gennaio

■ DI MARIO GIRAU

In genere si è parlato e si è scritto del Seminario regionale sardo e della Pontificia Facoltà Teologica del «Sacro Cuore» quasi esclusivamente in relazione alla capacità del clero di essere all'altezza dei tempi e delle problematiche della società sarda. Dal 2007, in occasione dell'ottantesimo anniversario di fondazione, si è cominciato a esplorare la storia di queste due istituzioni: sono stati aperti gli archivi, si è messo mano ai documenti, sono state ricostruite le vicende di due realtà che dal 1927 accompagnano il cammino della società sarda. Un lavoro storiografico nel quale si è distinto monsignor Tonino Cabizzosu autore di diversi saggi, articoli e ricerche confluiti nell'organico e documentato recente volume «Per una storia del seminario regionale di Cuglieri (1927-1971)» (Pfts University Press), primo di un'opera destinata a essere completata dalla storia cagliaritano del seminario, dal 1972 ai giorni nostri.

Seminario e Facoltà sono le principali agenzie formative dei preti, prima, e auspicabilmente anche dopo, dell'ordinazione sacerdotale. Conoscerne contenuti, metodologie, funzionamento e processi culturali risponde, più che a una legittima curiosità, alla doverosa attenzione, e anche responsabilità,

della comunità ecclesiale – gerarchia e fedeli – verso le istituzioni deputate a formare «veri pastori di anime, sull'esempio di nostro Signore Gesù Cristo, maestro, sacerdote e pastore». Fare entrare i sardi in questo «cantiere umano, sacerdotale, culturale, sociale» è uno dei principali obiettivi di questo volume, curato da Tonino Cabizzosu e Daniele Vinci. Una «miscellanea» di dodici saggi per cogliere «il divenire del sapere teologico in terra di Sardegna negli ultimi novant'anni». Tre di questi articoli riguardano la teologia morale (autori Giacomo Rossi, Roberto Caria e Stefano Mele), uno l'ecclesiologia (Mario Farci), la spiritualità (Dionigi Spanu), il diritto canonico (Alessandro Fadda), la storia della Chiesa (Tonino Cabizzosu), il ruolo della donna (Rita Lai), la formazione del clero (Riccardo Pinna). Gli ultimi tre contributi riguardano l'uso della lingua sarda (Giampaolo Mele), pastorale e catechesi a Cuglieri (Tonino Loddo) e filosofia (Ignazio Ferrelli).

Quasi tutti gli autori descrivono, in un 320 pagine, il «cammino sardo» del rispettivo insegnamento teologico, passato dalla ricerca ed elaborazione personale dei docenti isolati e senza la possibilità di confronto culturale con altre facoltà pontificie, caratteristica dei primi trent'anni di vita del seminario



IL SEMINARIO DI CUGLIERI

cuglieritano, alla transizione del periodo immediatamente preconiciliare e quindi alla rivoluzione imposta dall'ecclesiologia del Vaticano II. Un'evoluzione resa possibile dal trasferimento della Facoltà a Cagliari, voluto con grande determinazione dai docenti gesuiti decisi a lasciare Cuglieri e ad abbandonare la direzione didattica.

Misura e segno di questa modernizzazione è l'insegnamento della bioetica, ufficializzato con questo nome nel piano di studi relativo all'anno accademico 1991-92, ma iniziato – con diversa denominazione – fin dalla metà degli anni Settanta del secolo scorso. Questa materia, inizialmente affidata alternativamente a padre Sebastiano Mosso e a padre Umberto

Burroni, poi per quindici anni a quest'ultimo, ha, in un certo senso, «sdoganato» la Facoltà, sottraendola al solo ambiente ecclesiastico e proiettandola nelle dinamiche culturali della società cagliaritano e sarda. Compresa la più recente riguardante la traduzione della Bibbia in lingua sarda e la predisposizione dei testi per la celebrazione della messa in limba da presentare alla Santa Sede per l'approvazione. Le pagine di «Fare Teologia in Sardegna» si propongono – scrive Francesco Maceri, dal 2016 preside della Facoltà – come «una testimonianza particolareggiata e chiara di una presenza accademica duratura, tenace ma non immobile, che ha segnato e segna senza clamori il profilo ecclesiale dell'Isola».

Il 25 febbraio convegno regionale dei catechisti a Oristano



Domenica 25 febbraio, a Oristano, è previsto il Convegno regionale dei catechisti sul tema «Il coraggio del Primo Annuncio».

Il programma prevede alle 9 gli arrivi e le iscrizioni ai laboratori pomeridiani, alle 10 la preghiera introduttiva e la «Lectio Divina», guidata da monsignor Gianfranco Saba, vescovo di Sassari, alle 10.45 la presentazione della ricerca «Attori, strutture e culture della catechesi nelle diocesi della Sardegna», a cura di Luca Diotallevi.

Dopo il pranzo al sacco l'avvio dei dodici laboratori

previsti, mentre alle 17 concluderà la giornata la Messa nella cattedrale presieduta da monsignor Ignazio Sanna, vescovo di Oristano.

Le offerte raccolte durante la celebrazione saranno destinate al progetto «Dacci il nostro pane quotidiano» per sostenere il «Forno salesiano di Betlemme».

Informazioni possono essere richieste all'Ufficio catechistico: telefono 07052843216, cell. 3661504634, email: ufficiocatechistico@diocesidicagliari.it.

Monserato ha rinnovato l'appuntamento con l'arrivo dei Re Magi



Negli Orientamenti per l'anno pastorale 2017-2018, monsignor Arrigo Miglio, raccomanda come primo punto da tenere in considerazione nella vita della parrocchia, «la partecipazione attiva dei laici, in primo luogo delle famiglie nel percorso della catechesi ma anche nella liturgia e nella pastorale parrocchiale».

Nella parrocchia del SS. Redentore di Monserato, uno degli appuntamenti più attesi delle feste natalizie, organizzato in collaborazione con la Pro-Loco e che si ripete ormai da diciannove anni, è l'arrivo dei Re Magi, di cui sono protagonisti gli adulti, i bambini e i ragazzi della parrocchia che impersonano tutti personaggi del Presepe: da Maria e Giuseppe, ai pastori, agli angeli. Anche lo scorso 6 gennaio, dopo la Messa vespertina, la magia del Presepe vivente si è ripetuta: i Magi (tra cui un giovane di colore), hanno fatto il loro ingresso nella chiesa e, dopo una breve drammatizzazione in cui essi stessi hanno spiegato il significato dei doni, don Sergio Manunza ha impartito la benedizione. La chiesa era gremita, come sempre quando i protagonisti delle animazioni sono i bambini, i ragazzi e i giovani

del post-cresima che vivono, in prima persona e con profonda partecipazione, il loro ruolo.

Il 2018 sarà l'anno dedicato al Sinodo dei giovani che si terrà ad ottobre e nel capitolo degli Orientamenti dedicato alla «Chiesa Missionaria», il Vescovo così scrive: «La Chiesa in uscita, quale modello indicato da papa Francesco dovrà, certamente, saper coinvolgere i giovani e tutti i laici [...] attribuendo loro responsabilità precise» e nel capitolo sul Sinodo dei Giovani chiede di dar fiducia ai ragazzi, così come hanno fatto i papi da san Giovanni Paolo II a Francesco, in continuità con i Santi educatori come don Bosco e di coinvolgerli nell'animazione e la drammatizzazione di momenti come l'Avvento e la Quaresima, affidando loro la diffusione dell'esperienza che si fa catechesi.

Una serata coinvolgente per la quale è necessario ringraziare le famiglie, che hanno riposto con entusiasmo, i bambini e i ragazzi, che hanno svolto con precisione e attenzione i ruoli e i compiti loro assegnati, i catechisti per la costanza nello svolgimento della loro missione e tutti i parrocchiani.

Luisa Rossi



I SASSARINI NELL'ORFANOTROFIO

L'impegno dei sassarini per la gente di Herat

Le attività di solidarietà verso i più piccoli e la formazione della polizia locale

DI ALBERTO MACIS

Il contingente italiano del «Train advise assist command West» (Taac-W) ha effettuato una donazione a favore dell'orfanotrofio «Khaja Abdullah Ansari», nell'am-

bito dei progetti di cooperazione civile e militare coordinati con il Dipartimento per le Politiche Sociali del governatorato di Herat.

I beni, richiesti dalla direzione dell'orfanotrofio e consegnati dai militari della Brigata Sassari, consistono in materiale per l'infanzia quali pannolini, bavaglini, biberon, set di sterilizzazione per biberon, kit per la pappa, abiti per bambini di varie età e, vista la coincidenza con le festività natalizie, diversi giocattoli vari giunti grazie alla generosa donazione della Protezione

civile di Ittiri e dalla Scuola media statale 3 di Sassari.

Il progetto presso l'orfanotrofio prosegue il lavoro iniziato nel 2008, quando la Cooperazione civile e militare italiana avviò le donazioni di beni di prima necessità ai bambini e i lavori di messa in sicurezza dell'infrastruttura.

Negli anni successivi sono stati effettuati lavori volti al miglioramento delle condizioni igienico sanitarie, alla riqualificazione delle aree giochi e c'è stato costante interesse per il potenziamento degli aspetti

didattici dell'istituto.

La donazione è stata effettuata alla presenza del Comandante del Taac-W, generale Gianluca Carai, della direttrice dell'orfanotrofio maschile e femminile nonché di una rappresentanza dei bambini ospiti della struttura.

Nell'occasione la dirigente ha ringraziato il contingente italiano da sempre vicino alle esigenze della popolazione afghana più sfortunata e, nel ricordare i numerosi progetti realizzati nella struttura, ha raccontato che i primi bambini aiutati dal contingente italiano nel 2008 ora sono adulti inseriti nel mondo del lavoro o studenti al pari di altri più fortunati.

L'orfanotrofio, che attualmente ospita oltre 250 tra bambini e bambine provenienti da tutta la regione ovest dell'Afghanistan, è intitolato alla importante figura di Khwaja Abd Allah Ansari, prolifico autore di opere poetiche, il cui mausoleo è tuttora meta di un incessante pellegrinaggio culturale.

Una delle attività che il contingente italiano in Afghanistan sta portando avanti è quella di sostenere progetti di solidarietà alla popolazione ma non solo.

Nei giorni scorsi è infatti terminato, il corso di «Crime scene investigation» (Csi) con cui quattro poliziotti afgani del comando provinciale di Herat sono stati abilitati alle procedure di investigazione scientifica. Tra questi anche una donna, la prima agente «Ris». Tale presenza contribuisce a incrementare il personale femminile capace di operare in incarichi a elevata specializzazione nelle istituzioni afgane.

Crescono i reati su internet



Cresce il numero dei reati informatici rispetto al 2016 ed in particolare diffamazione, cyberstalking, trattamento illecito di dati personali, sostituzione di persona, per i quali sono state denunciate 26 persone.

Lo si evince dalle attività giornalmente svolte dalla Polizia postale della Sardegna che ha tracciato un bilancio dell'ultimo anno di lavoro.

Lotta alla pedopornografia via internet, al cyberbullismo e al cybercrime, alle truffe online, al terrorismo in rete, al phishing: questi i settori di intervento.

Sul fronte della prevenzione della pedopornografia online, sono stati controllati 1541 siti internet, di cui otto inseriti in «Black list».

Una persona è stata arrestata e otto denunciate in stato di libertà. Si conferma la rilevanza del fenomeno dell'adescamento di minori online che ha registrato otto casi trattati, e la denuncia di quattro soggetti.

Un parco inclusivo a Cagliari

È stato inaugurato a Terramaini. Tutti i giochi permetteranno la piena integrazione dei bambini portatori di disabilità

Dallo scorso 6 gennaio il parco giochi inclusivo a Cagliari è diventato realtà. Nella festa dell'Epifania, al Parco di Terramaini, è stato aperto il primo parco giochi accessibile a tutti i bambini, con o senza disabilità. È l'aspetto più significativo di queste nuove aree giochi che via via stanno iniziando a nascere in tutta Italia. Non un'area a parte, distinta e separata per i più piccoli portatori di disabilità, ma una serie di giochi che presentano particolari accorgimenti e protezioni, inseriti in un contesto ludico già esistente, dove possono ritrovarsi insieme senza pericoli. Grazie alla fondamentale collaborazione dell'associazione onlus «Give him a chance», che attraverso la cam-

pagna di raccolta fondi «Gioco anch'io» sulla piattaforma «Buonacausa.org» ha ricevuto donazioni pari a circa 18.000 euro. Sono stati acquistati un'altalena «Grenoble» per carrozzine, una giostra «Carosello», un gioco a molla «Green Car», un'altalena «Giamaica» a due posti con un seggiolino piano e uno ad amaca e un «percorso per un sorriso». Sono stati inoltre installati tre pannelli ludici «Labirinto», «Xilofono» e «Auto». È stata una mattinata di festa per i bambini, trascorsa in compagnia di una Befana speciale che, per l'occasione, ha portato loro in dono una favola. Durante la mattinata i piccoli hanno inoltre partecipato alle attività di «face painting», sor-

seggiando una cioccolata calda e gustando il sapore antico dello zucchero filato. Per Anny Guttuso, vicepresidente della onlus «Give him a chance» «È stato un anno molto intenso - ha detto - durante il quale non abbiamo mai perso di vista l'obiettivo finale: garantire a tutti i bambini il diritto al gioco. Una grande soddisfazione è stata riuscire a coinvolgere così tanta gente nel nostro piccolo grande progetto, La gioia più grande l'abbiamo provata nel vedere il sorriso di un bambino che per la prima volta ha giocato come tutti gli altri. Vorremmo ringraziare tutte le persone che hanno contribuito, in qualunque modo, alla riuscita del progetto».

I. P.



L'ALTALENA «GIAMAICA» NEL PARCO DI TERRAMAINI

Sotto il Portico
Le anticipazioni del settimanale diocesano

IN ONDA IL
MERCOLEDÌ 12.40, VENERDÌ 14.30, SABATO 18.30
DOMENICA 8.00 - 13.00
SU

Radio Kalaritana
radiokalaritana.it



TUTTI I MERCOLEDÌ
IN DIRETTA SULLA PAGINA FACEBOOK
DI RADIO KALARITANA

PARLA IL MANAGER DELL'AZIENDA PER LA TUTELA DELLA SALUTE

Moirano: «Migliori servizi e spese più razionali»

DI MARIA LUISA SECCHI

L'anno appena iniziato rappresenta uno spartiacque per la sanità in Sardegna. Per il direttore generale dell'Azienda per la tutela della salute, Fulvio Moirano «esistono dei buoni margini per poter migliorare i servizi e razionalizzare la spesa».

Partiamo dalla recente Riforma della rete ospedaliera in Sardegna. Lei ha sposato l'esigenza di riformare. Come mai?

Partiamo dall'aspetto formale che ci impone di adempiere a quanto è previsto dal Decreto ministeriale numero settanta, cosiddetto «Regolamento della rete ospedaliera», al quale tutte le regioni devono adeguarsi. Anzi aggiungo che la Sardegna lo ha fatto con un certo ritardo.

E poi?

Esiste anche un problema qualitativo ed economico. I due aspetti stanno insieme perché l'Isola, sino al 2016, ha speso per la sanità molto più di quello che è il teorico finanziamento, fissato per garantire i livelli essenziali di assistenza. Attraverso il provvedimento adottato dalla Regione, c'è stata una forte riduzione e la sanità sarda ha fatto

un notevole recupero di efficienza. **Nodo centrale per la Riforma è il principio dell'accentramento dei servizi. Quanto vale d'altra parte il principio del decentramento?**

Il regolamento nazionale sulla rete ospedaliera consta di due principi fondamentali. Direi che noi lo abbiamo applicato in modo molto generoso, mentre io personalmente sarei stato un medico più chirurgico.

Spieghi meglio?

Vivendo qui mi sono reso conto che il Decreto che definisce gli standard qualitativi, quantitativi, strutturali e tecnologici dell'assistenza ospedaliera, sarebbe risultato di difficile applicazione in Sardegna, per cui era necessario trovare soluzioni alternative. La Giunta ha utilizzato questi spazi di autonomia senza i quali la situazione della sanità sarda sarebbe stata davvero molto diversa.

Sul disavanzo del sistema sanitario?

Affrontando questo problema, direi che per 220 milioni è attribuibile alle aziende ed in parte ai cosiddetti extra Lea (ad esempio farmaci contro l'epatite C molto diffusa in Sardegna), spese straordinarie che

aprono un buco cui va data copertura. Il regolamento nazionale, previsto dal decreto già citato, prevede un bilanciamento tra bacini di utenza di cittadini, dando dei range da un numero al suo doppio. Faccio un esempio. Un dipartimento di emergenza di secondo livello è possibile concepirlo in un bacino che vada dai seicentomila abitanti ad un milione e duecento. Questo range trova la sua giustificazione nei tempi di percorrenza. Per un bacino d'utenza inferiore ai centocinquantamila ma superiore agli ottantamila, è possibile avere un pronto soccorso. Sotto queste cifre non si dovrebbe avere niente.

E le aree disagiate?

Il regolamento contempla anche le situazioni di territori con bassa densità di popolazione. In quel caso è possibile mantenere la struttura ospedaliera, fornita solo di medicina generale e pronto soccorso. È possibile fare una chirurgia di elezione, cioè non di urgenza. Rispetto a questi dati i parametri utilizzati dal Consiglio regionale sono molto più bassi.

Parliamo adesso di eccellenze in campo sanitario. Come tutelarle e potenziarle?

La Sardegna investe molto denaro



IL POLICLINICO UNIVERSITARIO; IN ALTO FULVIO MOIRANO

nella sanità e io ritengo che in parte venga speso anche male, attraverso una parcellizzazione eccessiva che non garantisce sempre qualità. Se riusciamo a razionalizzare le frammentazioni si potrebbero ricavare le risorse per ridurre questo disavanzo che è molto consistente. Nelle regioni a statuto ordinario, se si spende più del 5 per cento del fondo scatta automaticamente un piano di rientro. Nel nostro caso abbiamo addirittura il dieci per cento di sfondamento, esattamente il doppio.

Tutto è legato all'eccesso di spesa?

Un primo passo lo abbiamo fatto attraverso il percorso già intrapreso con la rete ospedaliera e la presenza dell'Ats, che a partire dal primo gennaio dell'anno appena iniziato è partita a pieno regime. In questo spazio si potrebbe andare a investire sulle cosiddette eccellenze, che io preferisco definire qualità distribuite delle strutture. La soluzione in ultima analisi sta nel ricavare le risorse dalle sacche di inefficienza e nel traghettarle in quelle di qualità.

Sono molti i sardi vaccinati contro l'influenza

Quella di quest'anno sarà un'influenza più forte e con tempi di recupero più lunghi dello scorso anno. Secondo gli esperti il virus, che solo nel ponte di fine anno ha messo a letto 15.000 sardi, sarà particolarmente forte anche se in Sardegna il numero di persone protette con i vaccini, nella fascia di età oltre i 65 anni, è cresciuto del 10%, per arrivare e forse anche superare il 50% della popolazione a rischio.

Sono gli ultimi dati della lotta al virus forniti dall'Ats Sardegna, la Asl unica regionale. «L'anno scorso – ha confermato all'Ansa il direttore sanitario Francesco Enrichens – la somministrazione si è

fermata al 40%. Ora, con numeri ancora provvisori, abbiamo raggiunto oltre la metà delle persone: questa è anche la media nazionale. Il target è del 75%, ma non lo raggiunge nessuna regione». Distribuiti circa 240mila vaccini in tutta l'isola. «Stiamo registrando – ha aggiunto Enrichens – un grande coinvolgimento da parte dei medici di medicina generale e dei pediatri di libera scelta una collaborazione molto stimolante che ci ha consentito di rispondere molto bene all'attacco di un'influenza molto più "pesante" dello scorso anno». Su una popolazione di 350-400mila, circa 240mila di over 65 non dovrebbero avere problemi.

Partiranno a breve i lavori del Campus universitario

Il Campus universitario di viale La Playa a Cagliari vedrà finalmente la luce.

Il progetto prevede la realizzazione di 540 posti letto, 1.400 metri quadri di mensa, 2.500 metri quadri di servizi ricreativi, 500 metri quadri di palestra e 22.000 metri quadri di parcheggi su un'area di 21.747,83 metri quadri.

Le opere del primo lotto, per un importo di 35,7 milioni di euro utili per la realizzazione dei primi 240 posti letto e delle infrastrutture, potranno partire nel 2018. Gli interventi, insieme alla riqualificazione del parco di san Paolo e a quella del nodo inter-modale della piazza Matteotti, contribuiranno a trasformare una porzione importante del capoluogo



Archivio Storico Diocesano

Via Mons. G. Cogoni 9
09121 Cagliari

Tel. 070520626 / E-mail: archivio@diocesidicagliari.it

Orari

Lunedì: 9.00-12.30 • Martedì: 9.00-12.30 / 15.30-18.30
Mercoledì: 9.00-12.30



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000

Grazie ai sacerdoti Ogni persona, ogni storia è importante



Don Diego Conforzi, parroco di Sant'Ugo a Roma

In Italia ci sono 35 mila sacerdoti diocesani che hanno deciso di donare la loro vita al Vangelo e agli altri. Per vivere hanno bisogno anche di noi. [Doniamo a chi si dona.](#)

Sostieni il loro impegno con la tua Offerta

OFFRI IL TUO CONTRIBUTO AI SACERDOTI CON:

- versamento sul conto corrente postale n. 57803009
- carta di credito, chiamando il Numero Verde 800-825000 o sul sito www.insiemeaisacerdoti.it
- bonifico bancario presso le principali banche italiane
- versamento diretto all'Istituto Sostentamento Clero della tua Diocesi. [L'Offerta è deducibile.](#)

Maggiori informazioni su www.insiemeaisacerdoti.it

Segui la missione dei sacerdoti su www.facebook.com/insiemeaisacerdoti

